

Visita al carcere n. 13 di Chisinau (Moldavia)



Premessa:

In data 26/8/2015 l'Osservatore di Antigone Sergio Besi, accompagnato da un comandante del carcere ed un interprete (la responsabile delle risorse umane) ha effettuato, per concessione del Ministero della Giustizia della Repubblica Moldova, una visita al penitenziario n. 13 di Chisinau (Capitale della Moldavia). E' doveroso sottolineare la piena disponibilità e cortesia di tutte le persone che sono state contattate o incontrate prima e durante la visita.

L'ultima visita di una delegazione italiana a questo carcere risale al 2005 ad opera di Nicola Dell'Arciprete (Radicali Italiani), Irene Testa (Associazione Detenuto Ignoto) e Pietro Paganini (European Liberal Youth).

A seguito di tale ispezione gli stessi rilasciarono una dichiarazione congiunta nella quale rivolgevano un appello:

- ai servizi competenti del Consiglio d'Europa – ed in particolare al Centro di Prevenzione della Tortura – affinché venissero verificate con una apposita missione conoscitiva il rispetto – nei centri di prevenzione detentiva e nelle altre prigioni della Moldavia – degli standard internazionali sulle condizioni dei detenuti
- all'Unione europea, affinché l'eventuale prossima apertura di negoziati per l'adesione della Moldavia all'Ue fosse l'occasione per chiedere un miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri moldave, perché anche i criminali – presunti o accertati tali – moldavi entrino in Europa da cittadini europei, con diritti e pene garantiti e rispettati.

Negli anni seguenti diverse organizzazioni internazionali (tra le quali Amnesty International) hanno più volte denunciato le condizioni disumane di detenzione nel carcere numero 13 di Chisinau. Numerose sono le sentenze della CEDU a seguito delle quali il governo della Repubblica della Moldavia è stato obbligato a versare ai ricorrenti danni morali per oltre 200 mila euro.

A seguito di queste pressioni e sanzioni il governo della Repubblica della Moldavia aveva annunciato già nel 2008 la decisione di realizzare poco fuori dalla capitale una nuova prigione che avrebbe dovuto consentire la chiusura del penitenziario n. 13: nelle intenzioni la nuova prigione verrebbe costruita su una superficie di quasi 40 ettari, avrebbe un costo di oltre 30 milioni di euro e, stando alla notizie diffuse dalla stampa locale, dovrebbe essere progettata nel rispetto degli standard europei di detenzione.

Note generali sulla struttura

Il penitenziario n. 13 è localizzato in str. Bernardazzi 3, all'interno di un quartiere abitato della Capitale e non distante da quello nel quale trovano posto tutte le ambasciate.

Costruito nel 1843-1856 e da allora mai ristrutturato, fatta eccezione per una piccola ala soggetta a lavori oltre 50 anni fa (nel 1960), è il carcere il più grande della capitale e dell'intera nazione (al momento della visita erano presenti circa 1.200 detenuti).



Trattasi di un carcere definibile "di transito" in quanto accoglie detenuti in attesa di giudizio (sia di sesso maschile che femminile, nonché minorenni) che nell'arco di 1-2 anni, al termine del loro iter processuale, se giudicati colpevoli vengono trasferiti in altre carceri del Paese, in base al loro sesso ed al tipo di reato commesso.

Le tipologie di reato sono le più disparate, dalle più lievi alle più gravi (vi sono infatti anche alcuni condannati all'ergastolo seppur in via non definitiva).

Caratteristiche della popolazione detenuta

Come già scritto sopra al momento della visita erano presenti circa 1.200 detenuti. Viene riferito che si è arrivati anche a 1.300 detenuti ma verosimilmente questa non è la capienza massima raggiunta nell'ultimo decennio in quanto al momento dell'ispezione del 2005 sopracitata il numero dei detenuti era di 1.500.

La capienza regolamentare, calcolata sulla base di un parametro di legge che prevede 4 mq/detenuto, sarebbe di 750/800 posti. Il sovraffollamento è quindi ad oggi del 150-160%.

Dei 1.200 detenuti la stragrande maggioranza sono uomini adulti in quanto le donne sono 70 ed i minorenni (di età compresa tra i 16 ed i 18 anni) solo 21.

Gli stranieri sono solo 26 (il 2% della popolazione detenuta) ed in genere provengono da Nazioni dell'Est Europa (Bulgaria, Georgia, Ucraina). Sono transitati di recente anche due connazionali ma al momento della visita entrambi avevano lasciato la struttura (uno dei due è stato condannato in via definitiva a 21 anni di carcere e trasferito quindi altrove).

Come già scritto sopra trattasi di un carcere che accoglie solo detenuti in attesa di terminare il loro iter processuale, fatta eccezione per una cinquantina di detenuti lavoratori che possono vedersi concessa la possibilità di scontare qui la loro pena.

Non vi sono al momento transessuali detenuti.

I detenuti che hanno collaborato con i servizi segreti sono isolati dagli altri.

I minorenni e quelli che in Italia sono classificati come "giovani adulti" non hanno qui nessun tipo di trattamento preferenziale. I minorenni detenuti nelle carceri minorili del Paese hanno invece la possibilità di richiedere ad una apposita Commissione la possibilità di restare in tali strutture fino al compimento di 21 anni di età, prima di essere trasferiti in altre carceri.

I detenuti alla prima esperienza carceraria, indipendentemente dalla loro età, godono di un trattamento particolare all'ingresso: per 15 giorni vengono infatti assegnati a celle dedicate all'accoglienza e ricevono istruzioni sui loro diritti e doveri.

Al momento della visita solo 1 detenuto si trovava in isolamento per motivi disciplinari.

Non è in nessun modo prevista la possibilità per i detenuti di lavorare all'esterno del carcere e farvi ritorno alla fine della giornata lavorativa.

Personale operante nella struttura

Il direttore del carcere è il Colonnello Vitalie Munteaunu, coadiuvato da 2 vice-direttori.

Gli agenti di polizia penitenziaria sono solo 250, coordinati da 13 comandanti. Il rapporto tra agenti di polizia penitenziaria e detenuti è quindi di circa 1 a 5.

Infine lavorano in struttura 5 educatori, 11 medici ed 11 infermieri.

Spazi detentivi – sezione comune

Fatta eccezione per le detenute di sesso femminile, i lavoranti, i detenuti che hanno commesso reati particolarmente gravi e quelli in isolamento, tutti i detenuti alloggiano in celle situate all'interno di un edificio di forma circolare che si affaccia su un piazzale al centro del quale sorge una struttura concentrica divisa in tanti "spicchi" (vedasi foto).

Ogni "spicchio" è un angusto passaggio di circa 30 mq coperto da grate e lamiera nel quale vengono tradotti per <<massimo 2 ore al giorno>> (il minimo non è dato saperlo) tutti i detenuti di una determinata cella.



La vita di quasi tutti i detenuti è infatti impostata non sulla base dell'appartenenza ad un determinato settore ma sulla base della cella alla quale si viene assegnati: ogni detenuto trascorre 24 ore su 24 solo ed esclusivamente con i propri compagni di cella (anche durante il passaggio), ergo non entra mai

in contatto con altri detenuti. Non sorprende quindi che la presenza di gatti in diverse celle appaia più che gradita dai detenuti.



Le celle visionate erano tutte decisamente affollate (da 6 a 12 persone, certamente il parametro di legge che prevede uno spazio minimo di 4 mq/detenuto non è rispettato) ed assolutamente spoglie, anche se è stata visionata una cella indiscutibilmente più accogliente. Viene a tal proposito riferito che ai detenuti che dimostrano una condotta particolarmente meritevole è concessa la possibilità di arredare la cella con mobili da loro reperiti tramite i parenti e di installare frigorifero e televisione (la corrente elettrica, bontà sua..., la fornisce gratuitamente il carcere).

Tranne nei casi in cui i detenuti sono stati autorizzati ed in grado di realizzare autonomamente una doccia nel bagno della propria cella, i bagni sono privi di doccia. L'accesso ai bagni comuni per la doccia avviene una volta a settimana.

Spazi detentivi – sezioni particolari

1. Sezione isolamento e detenuti accusati di reati gravi

Trattasi di un settore composto da una decina di celle situate nel piano interrato lungo un fatiscente e buio corridoio.

Le celle sono totalmente prive di qualsivoglia arredo fatta eccezione per il letto e dalle finestre entra quel poco di luce che se tecnicamente autorizza l'utilizzo del termine semi-interrato tuttavia non le rende dissimili da delle vere e proprie segrete.

Le condizioni di detenzione in questo settore sono oggettivamente agghiaccianti ed in tutta evidenza non è un caso che qui siano allocati i detenuti in isolamento per motivi disciplinari e quelli accusati di omicidio.

I detenuti condannati all'ergastolo, seppure non ancora in via definitiva, sono chiaramente identificabili perché sulla loro porta è appeso un foglio con la scritta <<Condannato a vita>>.



2. Sezione femminile

E' in un blocco separato, dotato di proprio passeggio.

Le condizioni sono identiche a quelle riservate ai detenuti di sesso maschile (celle sovraffollate fino a 12 persone, massimo 2 ore d'aria al giorno, nessun contatto con le detenute di altre celle). Il passeggio è ad uso esclusivo della sezione femminile.

Rilevata la presenza di una carrozzina per disabili in una delle celle: alla domanda <<Trattasi di disabilità temporanea, vero?>> è seguita una sconcertante risposta negativa.

3. Sezione lavoranti

E' la sezione più recentemente rinnovata (nel 1950...) ed ospita 54 detenuti lavoranti che, come detto sopra, possono vedersi concesso il beneficio di scontare qui l'intera pena.

Come già scritto sopra non è in nessun modo prevista la possibilità per i detenuti di lavorare all'esterno del carcere e farvi ritorno alla fine della giornata lavorativa, pertanto i lavoranti svolgono mansioni esclusivamente all'interno del carcere e sono pertanto coinvolti nella classiche attività di cucina (esiste un'unica cucina per tutti i 1.200 detenuti), pulizia, manutenzione e ristrutturazione.

Ricevono un compenso per il loro lavoro, sono gli unici a potersi muovere per il carcere senza essere accompagnati (sono identificabili tramite delle pettorine gialle) e, soprattutto, possono passare la maggior parte del tempo fuori dalle celle.

Attività e istruzione

Apparentemente in carcere vi è la possibilità di svolgere attività di tipo teatrale, musicale, sportivo e di arte (lavorazione del legno) anche perché come scritto sopra sono in organico 5 educatori.

Tuttavia in media partecipano alle attività circa 30 detenuti, il 2,5% dei detenuti!. Viene riferito che i detenuti non manifestano interesse per tali attività. La cosa è quantomeno sorprendente tenuto conto di quanto sopra riportato in merito allo stato delle celle ed all'esiguo tempo concesso all'ora d'aria.

Parimenti sorprende non poco che venga riferito che solo 23 detenuti su 1.200 abbiano fatto richiesta di poter lavorare come volontari (cioè senza un compenso ma con il privilegio di poter trascorrere la maggior parte del tempo al di fuori della cella).

A livello di istruzione, vi hanno accesso solo i minorenni per i quali è obbligatoria la frequentazione fino al compimento di 16 anni. Esiste una vera e propria aula scolastica interna al carcere e gli esami vengono sostenuti in sede.

Sanità

Come già scritto operano nell'area sanitaria/infermieristica 11 medici ed 11 infermieri.

All'ingresso tutti i detenuti sono sottoposti ad uno screening che comprende test per la sifilide ed una radiografia (per la TBC) che viene ripetuta ogni 6 mesi. Tutti gli altri esami e/o visite mediche, all'ingresso così come durante la detenzione, sono eseguiti solo in base alle necessità.

Al momento sono classificati come tossicodipendenti 234 detenuti (il 28% della popolazione carceraria) e 10 di questi sono sotto trattamenti di metadone.

Eventi critici

Nel 2015, quindi in poco meno di 8 mesi, sono state registrate:

- circa 30 aggressioni al personale
 - 14 aggressioni tra detenuti
 - circa 50 atti di autolesionismo
 - nessuna evasione né tentativo di evasione
 - 1 suicidio
-

Conclusioni

Questa struttura presenta sostanzialmente la quasi totalità delle caratteristiche che rendono comunemente impossibile la rieducazione ed il recupero del detenuto, ammesso e non concesso che tale obiettivo sia perseguito a livello politico nel Paese:

1. per quanto dall'esterno possa apparire di forma e colorazione gradevole (bianco sgargiante), trattasi di un complesso carcerario ultimato oltre 150 anni fa e sostanzialmente immutato a livello strutturale. L'esiguità degli spazi ha come diretta conseguenza un forte sovraffollamento delle celle.
2. appare evidente che in termini di manutenzione la prevedibile scarsità di fondi assegnati consente a malapena qualche piccola riparazione e qualche imbiancatura periodica, per lo più eseguita dai detenuti stessi.
3. il rapporto di 1 a 5 tra agenti di polizia penitenziaria e detenuti rende oggettivamente impossibile garantire ai detenuti la possibilità di uscire dalla cella per più di 1 ora o 2 al giorno e solo per recarsi in passeggi peraltro particolarmente angusti
4. i margini di socializzazione tra detenuti sono pressoché inesistenti perché come detto ogni detenuto trascorre 24 ore su 24 solo ed esclusivamente con i propri compagni di cella (anche durante il passeggio)
5. l'unica possibilità per il detenuto di variare la "routine" fatta di 22-23 ore di cella e 1-2 di passeggio in uno spazio angusto sarebbe quella di candidarsi a lavorare in forma volontaria o partecipare ad attività di svago ma, a detta del comandante del carcere, apparentemente e molto sorprendentemente i detenuti non manifestano interesse in tal senso
6. accede al lavoro interno al carcere meno del 5% dei detenuti e non è in nessun modo prevista la possibilità per i detenuti di lavorare all'esterno del carcere

